

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO V - N. 5

fide constamus avita

SETTEMBRE-OTTOBRE 1977

Una testimonianza particolare

È con tanta gioia che salutiamo l'inizio di questo settimo anno di vita della nostra Associazione.

Anche esso, come i precedenti, è ricco di impegni e di attività, essenzialmente spirituali e formative, sicché i soci non devono fare altro che ... leggere il calendario pubblicato in altra pagina del giornale e venire, con tutta la loro disponibilità, a prendere parte attiva alla vita sociale.

Invero, l'adesione sentita di uno stuolo tanto numeroso è quanto mai confortante. Chi potrebbe immaginare, infatti, nella disorientata società odierna, una simile accolta di uomini e di giovani che, da ogni angolo di Roma, raggiunge il colle Vaticano per pregare in comunione, ascoltare la parola di vita eterna, prendere parte ai sacri riti nella Basilica di San Pietro, e rendere così una particolare testimonianza — oltre che di vita cristiana e di apostolato — di fedeltà alla Sede Apostolica? (Statuto, art. 1).

Benché noto, è caro ricordare che non pochi membri del Sodalizio, già appartenenti al Corpo della Guardia Palatina d'Onore, tale testimonianza vivono ininterrottamente da 20, 30, 40, 50 e più anni. Primo fra tutti il nostro affezionato decano, comm. Lorenzo Agostini, il quale ci guarda dall'alto dei suoi 67 anni di militanza, essendo stato ammesso — giovanissimo — nel 1910!

Ed ora nuove leve si presentano per raccogliere una eredità tanto nobile e preziosa, animate anch'esse dal medesimo desiderio di condurre una vita intemerata, esemplarmente cristiana, alimentata dal privilegio di poter essere tanto vicini al Vicario di Cristo.

A tutti giunga un saluto fraterno e cordiale, con l'invito a perseverare, con la saldezza della « fede avita » e nell'attaccamento alla Casa del Padre comune per il nuovo anno sociale e per quelli a venire.

PIETRO ROSSI

RIPRESA

di CLETO PAVANETTO

Uno sguardo sia pur fugace all'Annuario della diocesi di Roma ci permette di constatare che in questa grande città svolgono la propria attività ben 42 Associazioni. Non ci interessa qui tracciare la loro storia, e neppure riportarne un elenco dettagliato. E però giusto osservare un fatto particolare: anche se quasi tutte si propongono analoghe finalità religiose ed assistenziali, solo l'Associazione SS. Pietro e Paolo ha la sua sede riconosciuta nella Città del Vaticano, ove pone i suoi uomini alle dirette dipendenze della S. Sede per l'espletamento dei compiti che le sono stati affidati. E questo è motivo di giusto orgoglio soprattutto per coloro (e sono moltissimi!) che hanno militato per lunghi anni nelle file della Guardia Palatina d'onore prima di dare il nome alla nuova organizzazione.



Un gruppo di soci attraversa il cortile di S. Damaso per recarsi a prestare servizio in San Pietro (Foto Pio Marinangeli).

Non desta meraviglia, perciò, se le origini della Associazione SS. Pietro e Paolo vanno ricercate, in pratica, in un periodo anteriore alla formale data di nascita del Sodalizio. Quando poi qualche socio ci lascia per raggiungere la dimora del Padre celeste, noi ormai siamo abituati a specificare: ha servito per tanti anni la causa della Santa Sede, dimostrando zelo e fedeltà.

L'aprirsi del nuovo anno sociale ci ha visto puntuali al primo incontro nella cappella tutta nostra. Ed abbiamo provato un sentimento di commozione nel ritrovarci numerosi ai piedi dell'altare, riuniti ancora una volta per riconfermare la nostra fedeltà, per riproporre il nostro zelo prima di riprendere insieme il nostro cammino.

Ogni ripresa riserva entusiasmi, forze nuove e nuove trepidazioni. Si tratta di rinnovare propositi, a volte si richiede una leggera rettificazione di rotta; sempre è opportuno sottolineare alcune date fondamentali per una efficace vita di associazione.

Ai gloriosi veterani un ringraziamento cordiale per il loro esempio entusiasmante e leale; agli ultimi arrivati un incoraggiamento fraterno e sincero; a tutti noi il ricordo di un impegno quanto mai urgente ed opportuno di testimonianza cristiana. I nostri incontri, le nostre assemblee, il nostro servizio hanno uno scopo squisitamente ecclesiale, come ci è stato ripetutamente indicato da quanti conoscono la nostra vera attività.

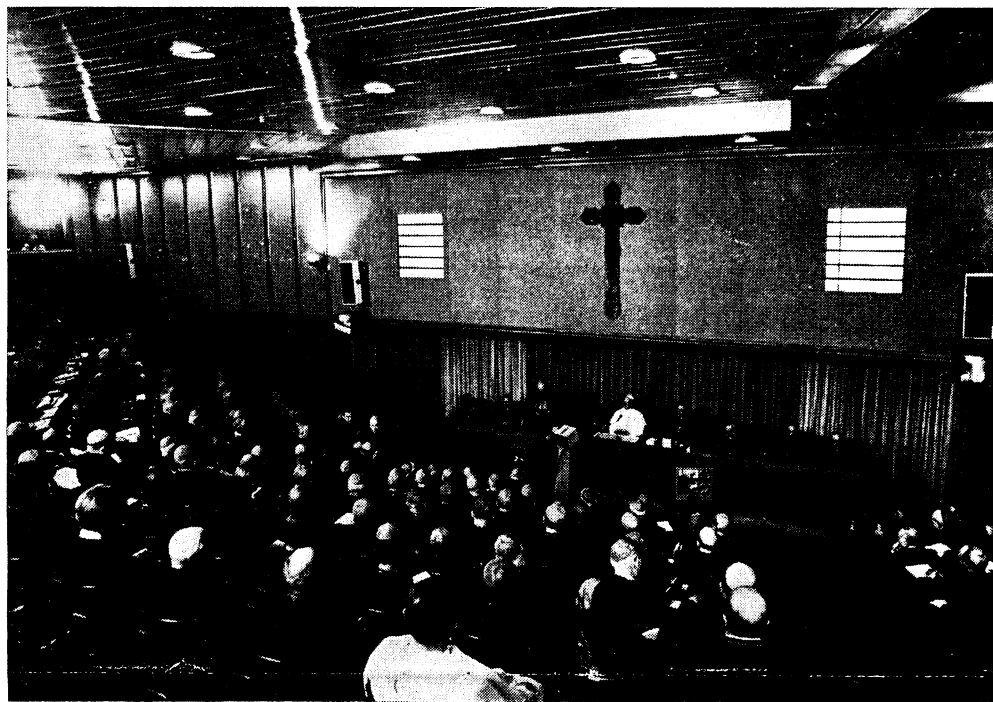
Il nuovo anno porterà a nuove conquiste solo se lo vorremo noi, se saremo disposti a portare tutti, e ciascuno in particolare, qualcosa di nuovo e di efficiente. A nulla serve un nostalgico rimpianto di tempi passati; nessuna vera utilità procura l'iperuranico sogno di tempi migliori.

E giunto il momento di rimboccarci le maniche e buttarci nella mischia con l'entusiasmo di chi sa di militare per una causa nobile e santa, e proprio per questo non si lascia disarmare da deludenti avvisaglie di insuccessi o di contrasti.

La nostra vittoria è la nostra fede: soprattutto per quanti siamo convinti e stimolati dal motto: « fide constamus avita ».

DIECI ANNI DI FRUTTUOSA ESPERIENZA
DI QUESTA ISTITUZIONE ECCLESIALE

Dal Sinodo dei Vescovi un messaggio al popolo di Dio



Un momento dei lavori nell'aula del Sinodo (foto Giordani).

La catechesi nel nostro tempo, con particolare riferimento ai fanciulli e ai giovani: questo il tema della quarta Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, conclusosi il 29 ottobre, dopo l'approvazione di 34 proposizioni che contengono il concentrato di tutte le riflessioni e dello scambio di esperienze avvenuto tra i Padri sinodali, da sottoporre al Sommo Pontefice perché — come da lui stesso preannunciato — possa farne oggetto di un documento destinato alla Chiesa universale. Ai suoi lavori hanno preso parte rappresentanti delle Chiese Orientali, delegati delle Conferenze Episcopali di tutto il mondo, capi dei dicasteri della Curia romana, religiosi designati dall'Unione dei superiori generali e diciannove tra cardinali, vescovi e sacerdoti nominati direttamente dal Papa.

Il tema della catechesi è stato scelto dal Papa per la sua stretta connessione con quello dell'evangelizzazione affrontato dal Sinodo nel 1974. Il termine « evangelizzazione » fu allora inteso in senso ampio come l'attività con cui la Chiesa proclama il Vangelo perché nasca la fede.

La Chiesa non deve però preoccuparsi solo di predicare e di suscitare la fede, ma anche di guidare costantemente i credenti a quella maturità che si misura sulla statura della pienezza di Cristo. Di qui la considerazione, nel Sinodo 1977, di un impegno ecclesiale specifico come la catechesi, riservando particolare attenzione alle nuove generazioni.

L'idea di una rappresentanza stabile dell'episcopato di tutto il mondo presso il Papa è nata dal Concilio. Paolo VI, appena iniziato il suo pontificato, si mostrò subito favorevole al progetto, e volle dare personalmente il primo annuncio del Sinodo, il 14 settembre 1965, a conclusione del discorso inaugurale dell'ultima sessione del Vaticano II. L'indomani veniva promulgato il Motu Proprio « Apostolica Sollicitudo », con il quale si istituiva un Sinodo dei Vescovi per la Chiesa universale.

Il Sinodo assiste il Papa nel governo della Chiesa, non come un dicastero continuamente in funzione, ma nelle forme di adunanze temporanee, convocate quando si presenti l'occasione.

Normalmente, la sua è una funzione consultiva: al Papa spetta trarre le conclusioni ed emanare le opportune decisioni.

Questa nuova istituzione ecclesiale, insomma, dopo dieci anni di fruttuosa esperienza, « si è felicemente consolidata ed è divenuta uno strumento per la comunione tra il romano Pontefice e i Vescovi di tutto il mondo » come ha ricordato autorevolmente il Santo Padre, introducendo i lavori nell'aula sinodale nel pomeriggio del 30 settembre scorso.

Catechesi e impegno di vita

La comunità dei credenti è una comunità di uomini che vivono e rendono presente oggi la storia della salvezza. La salvezza che la comunità porta con sé, offre agli uomini del nostro tempo la liberazione dal peccato, dalla violenza, dall'ingiustizia, dall'egoismo. Così si compiono le parole di Gesù: « La verità vi farà liberi » (Gv 8, 32).

La catechesi pertanto non può separarsi dall'impegno vitale: « Non coloro che dicono Signore, Signore (Mt 7, 21) ». Questo impegno può assumere molteplici forme individuali o collettive. Secondo una formula tradizionale esso è « sequela Christi ». Dunque l'insegnamento della dottrina morale, cioè della « Legge di Cristo », occupa il suo posto nella catechesi.

È necessario affermare senza equivoci che esistono leggi e principi morali da esporre nella catechesi, e che la morale evangelica possiede un'indole specifica che supera di molto le sole esigenze dell'etica naturale. Infatti la legge di Cristo, cioè la legge dell'amore, è impressa nei nostri cuori per opera dello Spirito Santo che ci è stato dato (cf. Rm 5, 5; Gv 31, 34).

(dal Messaggio al Popolo di Dio
dei Padri Sinodali)

L'OTTANTESIMO COMPLEANNO DEL PAPA

E a voi, romani...

Un gran numero di fedeli, la maggior parte della diocesi di Roma, e l'intera assemblea dei Padri sinodali hanno partecipato alla Cappella papale, che ha avuto luogo domenica 16 nella Basilica di San Pietro, per celebrare l'ottantesimo genetliaco del Santo Padre.

Nel riportare alcuni passi dell'omelia che il Papa ha rivolto ai presenti dopo la lettura del Vangelo, desideriamo rinnovare, anche da queste pagine, il nostro filiale augurio al Vicario di Cristo, uniti a lui nella preghiera e nella fedeltà.

(...) La liturgia odierna, come sapete, è promossa per invitare tutti i presenti a pregare il Signore per la mia umile persona, che ha raggiunto, in questi giorni, la venerabile, ma umanamente poco invidiabile età degli ottanta anni.

Ebbene, sì. Vale la pena di pregare per un Vescovo, e tanto più se questo Vescovo è il Papa, che ha raggiunto il traguardo di tale età; e ciò per due evidenti motivi: primo, perché la durata della nostra vita costituisce, tutto sommato, una grande responsabilità, tale è il senso del tempo concesso alla nostra esistenza terrena; esso non è che una somma di doveri e di grazie della quale dobbiamo rendere conto; e secondo, perché questa durata annuncia sempre più prossima la fine del periodo di tempo stesso concesso alla nostra vita mortale, e il « memento homo » della morte vicina incombe inesorabile e sempre più grave sull'accresciuta precarietà della giornata terrena; e l'uno e l'altro motivo costituiscono ben grave ragione di trepidante ansietà per l'avvicinarsi dell'imminente giudizio divino (cfr. Io. 21, 19; Mt. 16, 27; Rom. 2, 6).

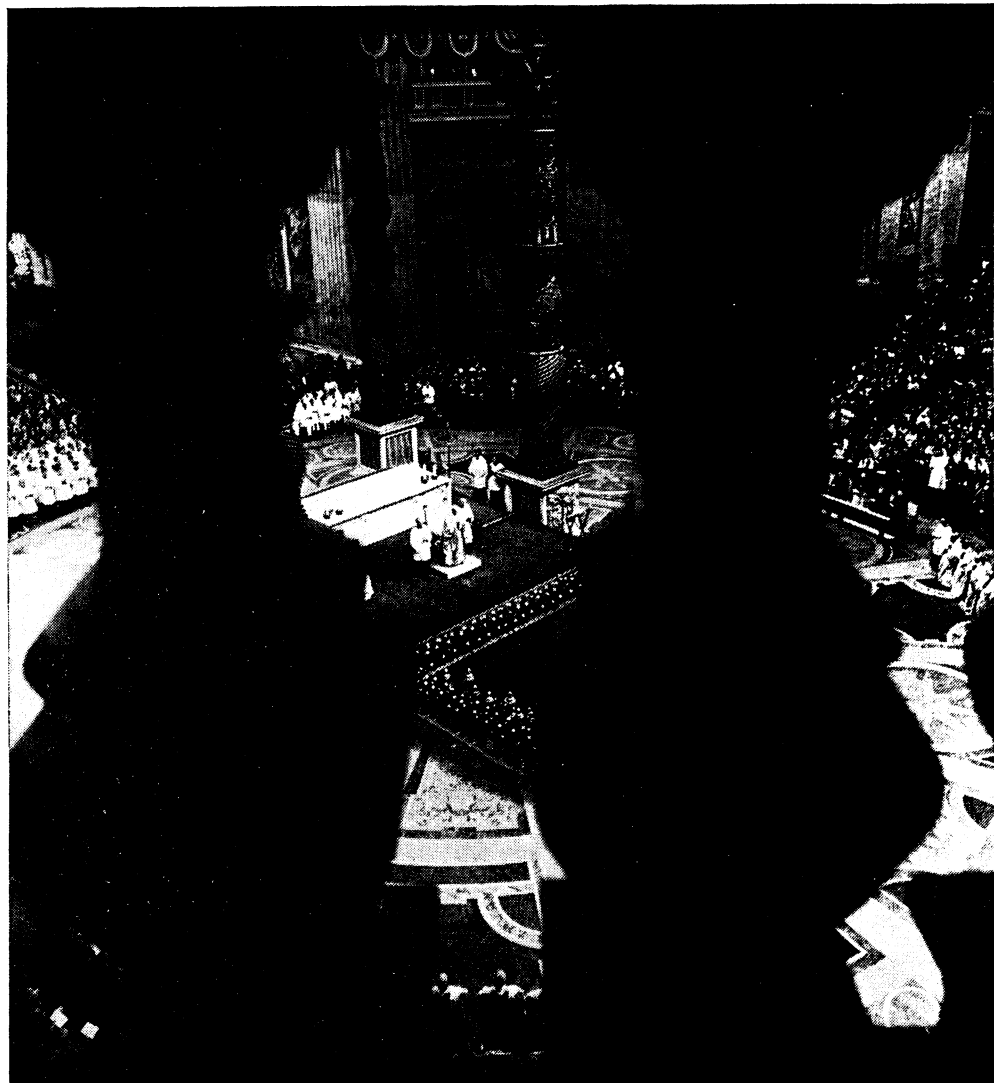
(...) Ebbene lasciate che, per un solo breve momento, anch'io vi manifesti l'attestato della mia corrispondente affezione per voi. Le parole d'infinita carità, che S. Paolo riserva all'amore di Cristo per l'Apostolo stesso: « Egli mi ha amato e ha dato Se stesso per me » (Gal. 2, 20), a mia confusione e a mio stimolo hanno governato la mia umilissima attività, durante la mia lunga permanenza romana. Sì, Roma ho amato, nel continuo assillo di meditare e di comprenderne il trascendente segreto, incapace certamente di penetrarlo e

di viverlo, ma appassionato sempre, come ancora lo sono, di scoprire come e perché « Cristo è Romano » (cfr. Dante, 2, 32, 102).

E a voi, romani, quasi unica eredità ch'io vi possa lasciare, io raccomando di approfondire, con cordiale e inesauribile interesse, la vostra « coscienza romana », abbia essa all'origine la nativa cittadinanza di questa Urbe fatidica, ovvero la permanenza di domicilio o l'ospitalità ivi goduta; « coscienza romana » che qui essa ha virtù d'infondere a chi sappia respirarne il senso d'universale umanesimo, non pure emanante dalla sua sopravvivenza classica, ma ancor più dalla sua spirituale vitalità cristiana e cattolica.

L'augurio si estende. Che tutti i credenti della santa Chiesa ed anche coloro che aspirano ad un ecumenismo religioso autentico, possano a buon diritto, per fede e per amore, far propria la definizione, non tanto giuridica quanto spirituale che di San Paolo fu data: « Hic homo civis Romanus est », « quest'uomo è cittadino Romano » (Act. 22, 26).

La presenza, in questa Basilica, dei Padri Sinodali, che esprimono la Chiesa cattolica diffusa in tutto il mondo, mi fa pensare alle migliaia di messaggi augurali che, in occasione del mio genetliaco, mi sono pervenuti, da tutte le Nazioni: sono voci di personalità civili, di Pastori, di sacerdoti, di religiosi, di religiose, di padri, di madri, di lavoratori, di uomini di cultura, di giovani, di ammalati, di bimbi, i quali non solo esternano il loro sincero affetto per la mia piccola persona, ma ribadiscono con chiarezza la fede nella Chiesa e nell'ufficio singolare del Successore di Pietro.



Uno scorcio della solenne Concelebrazione in occasione dell'80° compleanno del Santo Padre (foto Giordani).

Sotto: l'inaugurazione della nuova porta di San Pietro, opera del Minguzzi, (foto Giordani) e la mostra di pittura, scultura, e grafica sui temi « vita di S. Paolo » e « Cristo morto e risorto », allestita nel braccio di Carlo Magno (resterà aperta sino a gennaio — ore 10-13 e 15,30-18 —), che costituisce un omaggio di 134 artisti italiani e stranieri al Papa in occasione del suo 80° compleanno (foto Attualità G. Giuliani).



Il nostro non è tempo d'ateismo, ma di fede

IL BISOGNO DELLA PAROLA DI DIO È AL GIORNO D'OGGI PIÙ FORTE E TORMENTOSO CHE MAI

Con la Messa concelebrata nella Cappella Sistina dal Papa e da oltre duecento Presuli di tutte le regioni del mondo si è aperta, venerdì 30 settembre, la quarta Assemblea del Sinodo dei Vescovi, conclusasi solennemente, dopo un mese di intensi lavori, sabato 29 ottobre nell'aula delle udienze (Servizio in prima pagina).

Nell'omelia d'apertura, pronunciata in latino, Paolo VI ha sottolineato l'importanza del tema della catechesi, oggetto dei lavori sinodali. Il Santo Padre ha detto fra l'altro:

Gli uomini di oggi si staccano dalla religione, e non ascoltano facilmente il nostro messaggio perché sono convinti, a torto, che l'immenso progresso della civiltà razionale, quale risulta dalla tecnologia e dalla scienza, annulla il bisogno della religione, mentre a chi ben osserva la realtà dei fenomeni umani, si fa più chiara una duplice conseguenza di tale progresso. Da una parte, le religioni create dall'uomo non gli bastano, mentre l'uomo progredito si crede soddisfatto e sostituisce la fiducia nella fecondità meravigliosa del proprio lavoro guidato dalla scienza, alla mentalità religiosa che così è dissolta dall'ateismo. Dall'altra, però, e nello stesso tempo egli si sente inesorabilmente più bisognoso di conoscere il mistero, anzi i misteri del cosmo, del pensiero, della vita, e sperimenta fatalmente la propria delusione radicale. E questa, a sua volta, s'impone come enigma perenne, se essa stessa non fosse sostenuta da una Parola misteriosa, e sola capace di sorreggere dall'alto l'edificio della scienza umana, la quale più progredisce e più postula il soccorso di questa Parola dall'alto, purché vera, purché certificata

da un Maestro capace d'introdurre il pensiero umano nella sfera più elevata della Verità suprema e del Destino « soprannaturale » dell'uomo. Il bisogno di questa Parola, che esige la fede da parte dell'uomo, è al giorno d'oggi più forte e tormentoso che mai; e solo quando esso sia soddisfatto dal Vangelo, ch'è Verità non contraria a quella scientifica, ma superiore, la luce ritorna sulla terra. Se così è, carissimi Fratelli — come l'esperienza pastorale ed una non difficile indagine psicologica ci attestano — la nostra missione può tuttora trovare una felice accoglienza. Ad un tale livello, non superficiale, non esterno, questo non è da considerare tempo d'ateismo, ma piuttosto tempo di fede, tempo della nostra fede, ch'è la vera. E, il nostro, tempo privilegiato per l'annuncio, ed appare, pertanto, opportuna e provvidenziale la nostra assemblea sinodale che, dopo aver centrato ed illustrato questa urgenza cruciale e primaria della evangelizzazione nell'autunno di tre anni fa, si accinge ora a ripensarne, a studiarne, a indicarne le forme ed i metodi ponendo all'ordine del giorno dei suoi lavori il tema della catechesi.

La voce dei Padri della Chiesa

IL MARTIRIO DI PIETRO E PAOLO

a cura di C. N.

Il martirio dei santi Apostoli Pietro e Paolo ha reso sacro per noi questo giorno. Noi non parliamo di martiri poco conosciuti, infatti « per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola » (Sal. 18,5). Questi martiri hanno visto ciò che hanno predicato. Hanno seguito la giustizia. Hanno testimoniato la verità e sono morti per essa.

Il beato Pietro, il primo degli Apostoli, dotato di un ardente amore verso Cristo, ha avuto la grazia di sentirsi dire da Lui: « E io ti dico: Tu sei Pietro » (Mt. 16, 18). E precedentemente Pietro si era rivolto a Gesù dicendo: « Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente » (Mt. 16, 16). E Gesù aveva affermato come risposta: « E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa » (Mt. 16, 18). Su questa pietra stabilirò la fede che tu professi. Fonderò la mia Chiesa sulla tua affermazione: « Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente ». Tu infatti sei Pietro. Pietro deriva da pietra, come cristiano da Cristo ...

Giustamente anche dopo la risurrezione il Signore affidò allo stesso Pietro l'incombenza di pascere il suo gregge. E questo non perché meritò egli solo, tra i discepoli, un tale compito, ma perché quando Cristo si rivolge ad uno vuole esprimere l'unità. Si rivolge da principio a Pietro, perché Pietro è il primo degli Apostoli.

Non rattristarti, o apostolo. Rispondi una prima, una seconda, una terza volta. Vinca tre volte nell'amore la testimonianza, come la presunzione è stata vinta dal timore ... E così il Signore una prima, una seconda, una terza volta affidò le sue pecorelle a Pietro.

Un solo giorno è consacrato alla festa dei due Apostoli. Ma anch'essi erano una sola cosa. Benché siano stati martirizzati in giorni diversi, erano una cosa sola. Pietro precedette, Paolo seguì. Celebriamo perciò questo giorno di festa, consacrato per noi dal sangue degli Apostoli.

Amiamone la fede, la vita, le fatiche, le sofferenze, le testimonianze e la predicazione.

(S. Agostino Vescovo [354-430], Discorso 295, 1-2. 4. 7-8)

VITA DELLA ASSOCIAZIONE

Servizio di vigilanza: impegno dei soci ininterrotto ed apprezzato

TURNI DI SERVIZIO NELLA BASILICA DI S. PIETRO ANCHE NEL PERIODO ESTIVO — COLLABORAZIONE CON LA PREFETTURA DELLA CASA PONTIFICIA

Anche nel periodo estivo di quest'anno — come negli anni precedenti — la Sezione liturgica ha continuato instancabilmente a prestare, nei mesi di luglio, agosto e settembre, i servizi festivi di vigilanza nella Basilica Vaticana.

Anzi, è stato proprio in questo periodo di maggiore affluenza di pellegrini e turisti alla Tomba dell'Apostolo Pietro, che i soci sono stati chiamati ad espletare compiti nuovi, più impegnativi e delicati di quelli consueti. Tra questi, va menzionato il servizio all'ingresso della Basilica per impedire l'accesso di quanti, con il pretesto del caldo, avessero un abbigliamento irrispettoso per il luogo sacro.

Nei tre mesi estivi, la Sezione liturgica ha contato 14 giornate di servizio, che hanno impegnato 27 turni di soci (per ogni turno, mediamente, oltre 10 uomini), dei quali uno effettuato al mattino del giorno di Ferragosto.

Domenica 25 settembre, in occasione della S. Messa celebrata in San Pietro, per l'80° compleanno del Papa, con la partecipazione delle Scholae Cantorum, convenute per il Congresso dell'Associazione « Santa Cecilia », i soci impegnati nel turno del mattino hanno prestato la loro opera anche per la Prefettura della Casa pontificia. Il servizio è così iniziato alle ore 7 per la consueta distribuzione ai fedeli dei libretti liturgici, agli ingressi dei diversi settori.

Analogo servizio — sempre in aggiunta ai normali compiti di vigilanza — è stato prestato altresì domenica 9 ottobre, per la Canonizzazione del monaco dell'ordine libanese-maronita Charbel Makhlouf; domenica 16 ottobre, per la Messa concelebrata da Paolo VI con i Padri sinodali in occasione del suo *genelicio*, ed infine domenica 30 ottobre, per la Cappella papale in piazza S. Pietro, durante la quale il Santo Padre ha proceduto alla Beatificazione dei Venerabili Ser-



Immagini del servizio di vigilanza nella basilica di S. Pietro (foto Pio Marinangeli).

vi di Dio Mutien-Marie Wiaux e Miguel Feres Cordero, dei fratelli delle Scuole Cristiane.

Dal 1° ottobre, per altro, è iniziato l'orario invernale di apertura della Basilica vaticana (ininterrottamente, dalle 7 alle 18), con la celebrazione della S. Messa vespertina e dei Vespri rispettivamente alle 16 ed alle 17. Ed i nostri amici della Sezione liturgica sono, con rinnovato zelo, puntualmente impegnati in tutti i loro apprezzati compiti.

CARLO MARROCCO



Ricordiamo che:

✱ Ogni domenica, nella cappella della Associazione, viene celebrata la Santa Messa alle ore 9.

✱ Ogni giovedì, alle ore 20, si riuniscono gli amici aderenti alla Sezione caritativa.

✱ Si ricevono le quote sociali (Lire 4.000) per il nuovo anno.

CULTURA RELIGIOSA

Riportiamo i titoli delle conversazioni di cultura religiosa che, anche nel corso di quest'anno sociale, saranno tenute dall'Assistente spirituale Monsignor Carmelo Nicolosi e dal Vice Assistente don Cleto Pavanetto, secondo il calendario che verrà portato bimestralmente a conoscenza dei soci (per i mesi di novembre e dicembre 1977, il calendario delle attività sociali è pubblicato in questa stessa pagina):

CONVERSAZIONI BIBLICHE
(sulla II parte del Libro della Genesi)

a cura di Mons. Carmelo Nicolosi:

- 1) Abramo, nostro padre nella fede (prima parte).
- 2) Abramo, nostro padre nella fede (seconda parte).
- 3) Isacco, il figlio della promessa.
- 4) Giacobbe, l'uomo che lotta con Dio.
- 5) La storia di Giuseppe.

CONVERSAZIONI
SULL'APOSTOLO PAOLO

a cura di don Cleto Pavanetto:

- 1) Ambiente sociale, intellettuale, politico e religioso nell'età e nell'attività di Paolo; sua formazione; rivelazioni ed elaborazione dell'elemento divino.
- 2) Paolo apostolo dei Gentili: sua preparazione all'apostolato; Damasco e Sinai; incidenti in Antiochia; Paolo missionario e predicatore.
- 3) Caratteri generali delle Lettere di Paolo: loro stile. Problemi dei Tessalonicesi: timori dei neofiti-parusortisti dei vivi. L'apparizione dell'anticristo.
- 4) La Chiesa di Corinto: partiti, scandali, matrimonio e celibato; agape ed Eucaristia. Risurrezione dei morti. Le vittime sacrificate agli idoli.
- 5) L'epistola ai Romani: caratteri generali. Impotenza della natura e impotenza della legge ebraica. Cristo unica fonte di salvezza: suo trionfo sul peccato e sulla morte; vittoria dello spirito sulla carne. I motivi della nostra speranza.

Calendario delle attività sociali

(novembre-dicembre 1977)

6 novembre

2ª conversazione biblica di Mons. Carmelo Nicolosi: « Abramo, nostro padre nella fede » (seconda parte).

20 novembre

Ritiro spirituale alla Casa di esercizi Ss. Giovanni e Paolo (prenotarsi in Segreteria).

27 novembre

S. Messa in suffragio dei soci defunti.

4 dicembre

2ª conversazione di Don Cleto Pavanetto: « Paolo, apostolo dei Gentili ».

8 dicembre

Omaggio floreale al simulacro della Vergine Immacolata in Piazza di Spagna.

15 dicembre

Cena sociale (prenotarsi in Segreteria).

18 dicembre

« Il Natale nell'arte italiana »: proiezione di diapositive a colori con commento musicale, illustrate da Mons. Carmelo Nicolosi.

26 dicembre

S. Messa della carità (soci e famiglie assistite della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli).

in famiglia

Vivissimi rallegramenti agli amici che, nel periodo estivo, hanno celebrato il loro matrimonio: Vincenzo Perigli, il 4 giugno, si è sposato con la signorina Rita Olivetti; il 4 settembre si sono uniti in matrimonio Massimo Durante e Carla Bernini; il 10 settembre Sergio Ferrazzi e Paola Nardi; il 24 dello stesso mese Erminio Di Bacco e Adele Del Monte; l'8 ottobre il socio Giuseppe Albanese si è unito in matrimonio con la signorina Moira, predefuto, il 22 maggio, dal fratello Francesco, che ha sposato Santa Perfetti. Tanti, affettuosi auguri a tutti.

Il 27 luglio, la casa del prof. Gianluigi Marrone è stata allietata dalla nascita di Tommaso: rallegramenti alla signora Giovanna ed alla piccola Francesca Maria.

In luglio, festa anche per il socio ing. Carlo Alberto Barbi: a Karlsruhe, in Germania, è nato Carlo Emanuele; mentre nel mese precedente, il 23 giugno, è nata la terzogenita dell'amico Giancarlo Welby: Gabriella.

Il 28 maggio, doppia gioia in casa del dott. Franco Di Tommaso: sono nate due gemelline, Emanuela e Raffaella. Il 14 maggio, invece, all'amico dott. Gilberto Cialesi è nata Chiara Edelweiss; ed il 3 settembre la famiglia del dott. Marcello Sanità ha salutato con gioia l'arrivo di Filippo.

L'amico Flaviano Cotta è diventato nonno per la decima volta, grazie alla nascita di Roberto, il 23 agosto; ma non basta: il 25 settembre è diventato bisnonno, con la nascita di Daniele!

Bisnonno anche il comm. Pio Badia, per l'arrivo festoso della nipotina Francesca, il 16 settembre.

Il rag. Franco Selva e la signora Giuliana Marinelli hanno felicemente festeggiato, il 15 settembre scorso, il 25° di matrimonio. Tanti affettuosi auguri.

Auguri anche all'amico Giuliano Nicoletti ed alla sua gentile signora per le loro « nozze d'argento », celebrate il 4 ottobre scorso.

Rallegramenti ed auguri al neo dottore Reginaldo Lucio, per la laurea in Psicologia conseguita il 22 luglio scorso.

Dopo tanti annunci gioiosi, non mancano — purtroppo — le notizie di amici che ci hanno lasciato.

Il 16 ottobre, è deceduto il comm. Vittorio Cantamessa, da lunghi anni al servizio della Sede Apostolica, che gli amici ricordano per il suo zelante impegno quale Segretario del Corpo della Guardia Palatina: alla signora ed ai figliuoli giunga, con la partecipazione al loro dolore, l'assicurazione della nostra preghiera.

Un ricordo affettuoso nel Signore che non mancherà certamente per gli altri amici che ci hanno preceduto presso il Padre: il socio Luciano Masotti, deceduto l'11 agosto; Giovanni Santucci, che ci ha lasciato nello scorso settembre, e l'anziano Bartolomeo Giuliani, deceduto il 29 agosto.

in breve

* Dal mese di settembre è ripresa regolarmente, dopo la pausa di agosto — che naturalmente non ha fatto sospendere l'impegno dei soci, perché la carità non va mai in vacanza! — la riunione degli amici della Sezione caritativa che si tiene ogni giovedì sera, alle 20, nella sede sociale. Non resta che rinnovare il caloroso invito, più volte espresso dallo stesso Assistente Mons. Nicolosi, a partecipare in numero sempre più nutrito e con rinnovata dedizione alle attività che la Sezione conduce: dalle visite domiciliari alle famiglie assistite alla presenza quantomai gradita presso gli infermi degenti in ospedale.

* Hanno avuto inizio, con larga ed attenta partecipazione dei soci, i due cicli di conferenze di cultura religiosa: l'uno sul tema biblico, tenuto da Mons. Carmelo Nicolosi, e l'altro sulla figura e sulla teologia di S. Paolo, tenuto da Don Cleto Pavanetto.

* Sabato 8 ottobre, il comm. Antonio Martini ha illustrato magistralmente ai soci e familiari intervenuti i profili storici ed artistici della Basilica vaticana, con l'ausilio di numerose ed assai efficaci diapositive, corredate da un apprezzabile commento musicale.

* Giovedì 27 ottobre, alle ore 19,30, Mons. Carmelo Nicolosi ha celebrato, nella cappella dell'Associazione, una Messa di suffragio per il maestro Antonino De Luca. Erano presenti, oltre a numerosi soci con il Presidente Dott. Pietro Rossi, i componenti della Banda musicale pontificia da lui diretta per tanti anni.

AL CONGRESSO EUCARISTICO DI PESCARA

L'Eucaristia fonte di vita

COMPRENDERANNO I CRISTIANI CHE SENZA L'EUCARISTIA NON POSSONO AVERE VITA VERA E VITTORIOSA SULLA MORTE? LO COMPRENDERÀ IL MONDO?

Riportiamo la seconda parte dell'omelia tenuta da Paolo VI durante la celebrazione della Messa al Congresso Eucaristico nazionale di Pescara.

Ricordate le parole incontrovertibili di Gesù stesso?: «Io sono il Pane della vita» (Io. 6, 35 e 48) e ricordate le parole che succedono, e presentano la visione di Cristo vittima che non solo si offre come alimento vitale, ma come agnello destinato all'immolazione, che dà carne e sangue per sacrificarsi alla salvezza degli uomini; e questa duplice asserzione riferita ad un fatto permanente, ad un dovere inevitabile, e riguardante la Chiesa intera. Non invano i commentatori di queste parole misteriose del Signore, che nel testo del discorso evangelico le risolve nel nutrimento della sua stessa Carne e del suo stesso Sangue, vi han letto l'annuncio sia dell'istituzione dell'Eucaristia, sia del sacrificio della croce, il quale avrà nell'Eucaristia stessa il suo memoriale perpetuo. O Gesù, pane necessario, o Gesù agnello insostituibile, comprenderanno i tuoi seguaci che senza di Te non possono avere vita vera e vittoriosa sulla morte? Comprenderà il mondo? Discorso difficile! *Durus est hic sermo!* e chi lo può comprendere? *et quis potest eum audire?* (Io. 6, 60). Lo fu il primo giorno nel quale fu pronunciato, dopo il sorprendente miracolo della moltiplicazione dei pani, che non era bastato a sbalordire e a rassicurare il popolo, che ne aveva goduto, e ad eccitare in lui la fame d'un pane celeste, che subito Cristo taumaturgo faceva succedere nella logica della sua rivelazione. L'uditorio rimase deluso e si disperse. Esso avrebbe voluto la ripetizione del miracolo economico, e dimostrava incomprensione e diffidenza in un miracolo d'ordine diverso e superiore, relativo ad un pane celeste.

Così oggi la psicologia sociologica, con visione ristretta della realtà umana, visione che guadagna aderenti anche nelle file dei seguaci di Cristo, vorrebbe da Lui la soluzione primordiale dei problemi economico-sociali, e accusa la sua scuola, rivolta ai misteri e alle conquiste del mondo soprannaturale, di fallimento della sua missione per non avere ancora saputo soddisfare la legittima fame del pane temporale, senza valutare a dovere l'ambivalenza della provvidenza di Cristo, il Quale, riportando le aspirazioni umane nella sfera superiore dell'economia della fede e della grazia, soddisfa le esigenze superiori e ineludibili dello spirito umano, e con ciò urge la soddisfazione e la rende possibile anche delle necessità tem-

porali della vita terrena. Il regno di Dio, il regno della carità, conosce questa duplicazione di ricchezze e le rende consecutive: «cercate prima, insegna il Vangelo, il regno di Dio e la sua giustizia», e tutte le altre cose necessarie all'ordine della vita presente vi saranno date di conseguenza (Mt. 6, 33).

Questa visione della storia e della realtà umana non toglie a tutti la difficoltà della comprensione del mistero eucaristico. Leggi fisiche e metafisiche subiscono nella dottrina di tale mistero trasformazioni così gravi e all'esperienza sensibile così superiori, per non dire contrarie, che il pensiero vacilla davanti alle parole di Cristo sul pane e sul vino dell'Eucaristia: «Questo è il mio Corpo; questo è il mio Sangue», le quali noi, celebrando questo Congresso Eucaristico, solleviamo al vertice della nostra fede, e perciò della nostra adorazione.

Come faremo a rendere caro e impegnativo il nostro dovere religioso, che ogni settimana e in alcune straordinarie festività, ci vuole raccolti e oranti, «un cuore solo e un'anima sola» (Act. 4, 32) a celebrare questa benedetta e ricorrente memoria della Pasqua della salvezza, ch'è la Messa festiva? Un Congresso, come questo, non può rimanere inefficace nella restaurazione d'un costume, che ancora una volta si rivela «cardine» della vita religiosa; ma deve davvero segnare una data di ripresa comunitaria nell'osservanza amorosa e fedele di questo vitale precetto. Fratelli e Figli! rinnoviamo la nostra coscienza cattolica nella rispondenza al disegno di Cristo. Rviviamo la nostra fede, e cerchiamo di scolpire nei nostri cuori le parole incomparabili dell'Apostolo San Giovanni: «abbiamo creduto all'Amore»; ed è questa fede nell'Amore che il Signore ha avuto per noi, che noi ora solennemente e umilmente professiamo. Essa rimetta sulle nostre labbra e nei nostri cuori anche quelle altre parole, quelle dell'Apostolo Pietro, che qui noi abbiamo l'onore di far rivivere nella umiltà della nostra persona ma altresì nell'autenticità della nostra missione apostolica, e che a Gesù, dopo il discorso eucaristico di Cafarna, abbandonato dai suoi increduli uditori, ebbe a rispondere, come noi tutti oggi proclamiamo: «Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna. Noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio» (Io. 6, 68-69).

Abramo "nostro padre" nella fede

di CARMELO NICOLOSI

I. IL FIGLIO DELLA PROMESSA

Nei primi undici capitoli della *Genesi*, nei quali viene rievocata la storia di tutta l'umanità dai primordi al capostipite del popolo ebraico, è contenuta una precisa dottrina teologica: non soltanto il primo uomo ha compromesso con il peccato il destino dell'umanità, ma la sua discendenza ha continuato ad imitarne l'orgoglio e la ribellione. Dio, tuttavia, non ha abbandonato l'umanità colpevole, ma ne prepara la salvezza. All'antica, universale maledizione, si sta contrapponendo una benedizione, affidata da Dio ad un uomo: Abramo, un seminomade, oriundo da Ur dei Caldei.

Dio impone ad Abramo, anzitutto, una radicale rottura da tutti i legami precedenti; egli deve venire quasi fisicamente strappato dal suo clan, dal suo contesto familiare e nazionale: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria / e dalla casa di tuo padre, / verso il paese che io ti indicherò. / Farò di te un grande popolo / e ti benedirò, / renderò grande il tuo nome / e diventerai una benedizione. / Benedirò coloro che ti benediranno / e coloro che ti malediranno maledirò / e in te si diranno benedette / tutte le famiglie della terra» (Gen. 12, 1-3).

Abramo obbedisce ciecamente alla misteriosa voce di Dio. Egli è l'uomo della fede incondizionata. Da Ur dei Caldei è andato prima fino alla regione superiore dell'Eufrate, nei dintorni della città di Carran. Ora si dirige verso il paese di Canaan. Siamo verso il 1850 a. C., in quel periodo del vasto movimento migratorio, verificatosi dalla Mesopotamia verso la Palestina durante il XIX secolo avanti Cristo.

Dio assicura ad Abramo che sarà il suo «scudo» (Gen. 15, 1); egli è ormai rassegnato a costituire come proprio erede uno dei suoi dipendenti, Eliezer di Damasco. Ma Dio lo rassicura: Abramo avrà un figlio vero e proprio; da questi deriverà la sua futura progenie, numerosa come «le stelle in cielo» (cfr. Gen. 15, 5). Abramo crede e Dio «glielo accredita a giustizia» (Gen. 15, 6), cioè gli mette in conto quale atto giusto questa sua fede. Dio stringe con Abramo un patto: passa, per mezzo di un misterioso segno luminoso, in mezzo agli animali squartati per il sacrificio.

Senonché la moglie di Abramo, Sarai, è sterile; se ne cruccia e cerca di porre rimedio alla sua situazione umiliante: il marito potrà avere un figlio prendendo come moglie di secondo rango una sua serva, Agar, di origine egiziana: caso questo previsto dal diritto babilonese antico (codice di Hammurabi), secondo il quale una moglie sterile poteva concedere una delle proprie serve al marito; i figli nati venivano ritenuti legalmente suoi e non della serva.

Abramo reputa che, in tal modo, si possa realizzare la promessa divina del figlio «suo». Ma i piani di Dio sono diversi dai sotterfugi umani.

Il patriarca ha 99 anni. Gli appare Dio, che gli si presenta come «El Shad-

dai» (= Dio che abita sulla montagna), cioè l'onnipotente, e vuole inaugurare un rapporto particolare, concepito come una alleanza reciproca. A conferma della promessa della discendenza numerosa, Dio muta il nome del patriarca: egli non si



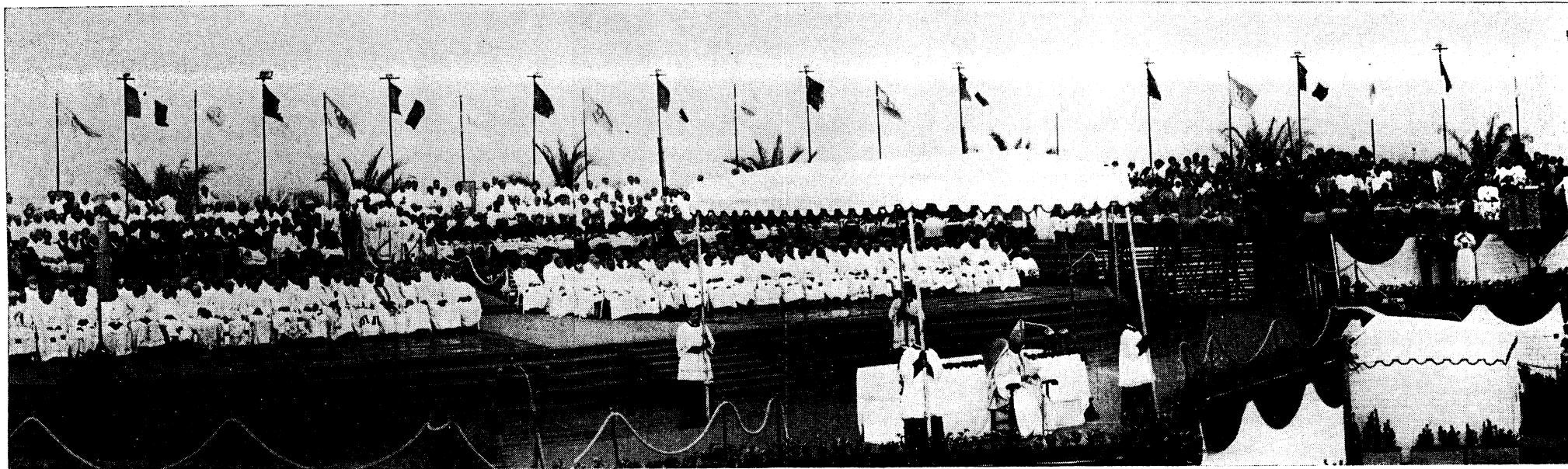
Wadi Fara, il torrente che dalla regione dell'antica Sichem scende nella valle del Giordano. Per questa via Abramo arrivò dalla Mesopotamia nella terra di Canaan.

chiamerà più Abram (= di padre nobile), ma Abraham (= padre di una moltitudine). Ma anche Abramo e la sua progenie dovranno dimostrare concretamente la loro fedeltà a Dio mediante l'impegno della circoncisione: quella pratica per l'iniziazione dei maschi alla vita della tribù, che mentre alle sue origini arcaiche aveva avuto piuttosto una funzione igienica, si era poi trasformata in una consacrazione delle energie virili al servizio del clan. Con Abramo, per lui e per la sua discendenza, la circoncisione diventava il segno dell'appartenenza al popolo, che aveva uno speciale rapporto con Dio; perciò essa non veniva praticata alla pubertà, ma all'ottavo giorno dopo la nascita del bambino.

Dio afferma inoltre che Sarai avrà un figlio, diventerà anch'essa madre di popoli e di re. Essa non si chiamerà più Sarai (= mia principessa), bensì Sara, cioè la principessa.

Abramo si prostra con la faccia a terra (cfr. Gen. 17, 17) ed obbedisce.

Avvertiamo i lettori che proseguirà regolarmente, come è stato richiesto da molti amici, la pubblicazione di queste sintesi delle conversazioni bibliche di Mons. Carmelo Nicolosi.



Pescara. L'immensa rotonda sul mare, durante la celebrazione della Santa Messa del Papa a conclusione del Congresso eucaristico nazionale (foto Attualità G. Giuliani).